



COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI

IV PIANO D'AZIONE NAZIONALE SU DONNE, PACE E SICUREZZA (2020 – 2024)

IN ATTUAZIONE DELLA RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA 1325 (2000)



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Foreword del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Luigi Di Maio

Introduzione del Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, Min. Plen. Fabrizio Petri

Indice

Acronimi

Parte Generale

Dichiarazione di Impegni

Metodologia

Monitoraggio e Valutazione

Parte Operativa

Cornice attuativa

Obiettivo n. 1 - *Rafforzare – in maniera continuativa e durevole - il ruolo delle donne nei processi di pace ed in tutti i processi decisionali, anche accrescendo le sinergie con la società civile, per implementare efficacemente la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000) e l'Agenda DPS.*

Obiettivo n. 2 - *Continuare a promuovere la prospettiva di genere nelle operazioni di pace e valorizzare la presenza delle donne, in particolare nelle Forze Armate e nelle Forze di Polizia, rafforzandone il ruolo nei processi decisionali relativi alle missioni di pace e nelle conferenze di pace.*

Obiettivo n. 3 - *Contribuire a promuovere la parità di genere, l'empowerment e la protezione di donne e bambini, in particolare delle bambine e delle ragazze, ed il rispetto dei diritti umani delle donne e dei bambini, in particolare delle bambine, in aree di conflitto e post-conflitto, accrescendo le sinergie con la società civile per implementare la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000) e l'Agenda DPS.*

Obiettivo n. 4 - *Rafforzare la comunicazione strategica e l'advocacy result-oriented, rafforzando la partecipazione italiana nei forum, le conferenze ed i meccanismi di settore (e.g. sistema Nazioni Unite, Croce Rossa, OSCE, NATO, UE, OECD, Consiglio d'Europa), per sostenere ulteriormente l'attuazione dell'Agenda DPS continuando, al contempo, ad assicurare il rafforzamento della informazione e formazione a tutti i livelli, sui vari aspetti trasversali della UNSCR1325(2000), in particolare per il personale che partecipa alle operazioni di pace, anche accrescendo le sinergie con la società civile e l'università, per implementare efficacemente la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000) e l'Agenda DPS.*

Annesso n. 1 - *Indicatori di progresso*

Annesso n. 2 - *Lista delle Amministrazioni, delle Organizzazioni della società civile e degli/delle Esperti/Esperte, che hanno contribuito allo sviluppo del presente Piano d'Azione, in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325 (2000)*

FOREWORD DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, ON. LUIGI DI MAIO

Nel ventesimo anniversario della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325 (2000), l'Italia conferma il suo pieno sostegno all'Agenda Donne, Pace e Sicurezza delle Nazioni Unite, adottando il quarto Piano d'Azione Nazionale.

Il mondo contemporaneo evolve rapidamente. Emergenze, sfide e cambiamenti globali impongono alla comunità internazionale nuove priorità di intervento in tutti i settori. Per progredire in ciascuno di essi, il crescente coinvolgimento e il ruolo delle donne si riveleranno decisivi. L'Italia vi attribuisce la massima importanza, riconoscendone l'ineguagliabile capacità di trasformare la società in senso positivo. In questa prospettiva, l'Agenda Donne, Pace e Sicurezza è di fondamentale importanza per i tre Pilastri delle Nazioni Unite (Pace e Sicurezza, Sviluppo Socioeconomico e Diritti Umani).

Nel corso degli anni abbiamo sempre mostrato una forte determinazione nel promuovere su base universale l'*empowerment* femminile, contribuendo al percorso avviato dalla Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne del 1995, di cui quest'anno celebriamo il 25mo anniversario, e rilanciato dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

Con il quarto Piano d'Azione Nazionale l'Italia punta all'ulteriore salto di qualità negli sforzi compiuti da istituzioni e società civile nella realizzazione degli obiettivi posti dall'Agenda Donne, Pace e Sicurezza, aggiornando e affinando gli strumenti a disposizione. In questa prospettiva, le Autorità italiane rafforzeranno il loro coordinamento nelle molteplici e meritorie iniziative che saranno portate avanti per prevenire e rispondere agli episodi di violenza in contesti di crisi; promuovere l'*empowerment* femminile e la parità di genere; incrementare la partecipazione delle donne in tutti gli ambiti della vita economica e sociale.

Abbiamo concepito il Piano d'Azione Nazionale come un "documento vivente", capace di adeguarsi al mutare delle esigenze e degli ostacoli che ancora si frappongono alla piena realizzazione femminile.

È importante, quindi, dare continuità all'approccio olistico, inclusivo e integrato, seguito dall'Italia, che trova un suo tratto efficace e inconfondibile nell'ampiezza del coinvolgimento del Terzo Settore, delle ONG, del mondo accademico, del settore privato e delle organizzazioni sindacali.

Le prime evidenze statistiche raccolte dalle Nazioni Unite confermano come l'impatto della crisi economica e sanitaria causato dall'attuale pandemia si sia rivelato più duro per donne, bambine e bambini. Tutto questo ci ricorda quanto ancora sia indispensabile l'impegno di tutti per assicurare sicurezza, giustizia ed equità di trattamento per queste categorie, assicurando piena realizzazione agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che le riguardano. Confido che questo quarto Piano d'Azione Nazionale elevi il contributo italiano al perseguimento di queste nobili finalità

Roma, 10 dicembre 2020

Roma, 10 dicembre 2020

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI, MIN. PLEN. FABRIZIO PETRI

L'emergenza vissuta nel corso dell'epidemia da Covid-19 è stata paradossalmente uno stimolo a non perdere di vista il valore e l'importanza di due significative ricorrenze che hanno caratterizzato il 2020: il 25mo anniversario della Piattaforma d'Azione di Pechino e il 20mo anniversario della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325 su Donne, Pace e Sicurezza (2000).

Non solo, ma proprio alla luce delle conseguenze di questa situazione di emergenza, si è potuto comprendere ed apprezzare il valore che simili percorsi possono e devono dare alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sociale ed economico ed ai diritti umani. Come ha riaffermato l'On.le Ministro nel suo Foreword, è infatti solo ponendosi nell'ottica primaria dei tre Pilastri delle Nazioni Unite che l'agenda Donne, Pace e Sicurezza può davvero esplicitare il suo formidabile contributo.

Sappiamo bene, d'altra parte, quanto la pandemia abbia avuto ripercussioni sproporzionate sulle fasce più vulnerabili, in primis proprio le donne, e le donne e le bambine nei conflitti armati ancora di più; in generale sulla condizione delle donne e delle bambine in tutti i settori, dall'economia alla sicurezza. Una condizione che le espone quindi maggiormente anche a forme di abusi e di violenze, in particolare sul piano domestico, oltre a limitarne le capacità di accesso ai servizi sanitari, educativi e di tutela legale.

In tale prospettiva, il crescente impatto della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325 (2000), nonché la ricchezza e la varietà degli strumenti giuridici in materia di Donne, Pace e Sicurezza, che hanno già dato vita a un'Agenda dalla portata segnatamente trasversale, acquistano oggi una specifica valenza trasformativa, indicando una *way forward*, anche con riguardo al ruolo delle donne nei processi di pace che questo nuovo Piano d'Azione italiano non ha mancato di cogliere.

In qualità di Presidente del CIDU è conseguentemente mia ferma intenzione nell'attuare questo Piano di continuare a promuovere un approccio *multi-stakeholder*, attraverso un'azione di settore sempre più integrata, sostenendo anche il ruolo delle Organizzazioni della società civile quale strumento per una sua implementazione quanto più ampia ed efficace.

D'altra parte sono certo che proprio lo spirito di grande collaborazione che si è creato con tutte le parti coinvolte nella stesura di questo Quarto Piano Nazionale d'Azione su Donne, Pace e Sicurezza – in uno sforzo collettivo di significativa valenza anche a livello internazionale - potrà essere un viatico ed un sostegno alla valorizzazione del Piano in tutte le appropriate sedi, sia nazionali che internazionali.

Acronimi

AICS	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
ANCI	Associazione Nazionale Comuni Italiani
BHR	Impresa e Diritti Umani (in inglese, <i>Business and Human Rights</i>)
CASD	Centro Studi per la Difesa
CDU	Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite (acronimo in inglese, <i>HRC</i>) ^{[1][SEP]}
CEDAW	Convenzione ONU per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne ^{[1][SEP]}
CIDU	Comitato Interministeriale per i Diritti Umani
CoE	Consiglio d'Europa
CSDP	Politica di Difesa e Sicurezza Comune
CSOs	Organizzazioni della società civile
CSW	Commissione ONU sullo Stato di Avanzamento dei Diritti delle Donne
DDRR	Smobilitazione, smilitarizzazione, riabilitazione e reintegrazione
DGAP	Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)
DGCS	Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)
DIDU	Diritto Internazionale dei Diritti Umani (acronimo in inglese, <i>IHRL</i>)
DIU	Diritto Internazionale Umanitario (acronimo in inglese, <i>IHL</i>)
DPLCI	Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione (Ministero dell'Interno)
DPO	Dipartimento per le Pari Opportunità (Presidenza del Consiglio dei Ministri - PCM)
DPS	Dipartimento di Pubblica Sicurezza (Ministero dell'Interno)
GBV	Violenza di Genere ^{[1][SEP]}
GPS	Genere, Pace e Sicurezza
INMP	Istituto Nazionale Salute, Povertà e Migrazioni
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
NATO	Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord
OECD	Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica- OCSE
OEWG	Gruppo di Lavoro (inter-ministeriale partecipativo) aperto ^{[1][SEP]}
ONG	Organizzazioni Non Governative
OO.II.	Organizzazioni Internazionali (acronimo in inglese, <i>IOS</i>)
OSC	Organizzazioni della società civile
OSCE	Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa
PAN	Piano d'Azione Nazionale
SDGs	Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
SEA	<i>Sexual Exploitation and Abuse</i>
SGBV	Violenza sessuale e di genere
SRHR	Diritti e Salute Sessuale e Riproduttiva
THB	Tratta di Esseri Umani
UE	Unione Europea ^{[1][SEP]}
UN	Nazioni Unite
UNAR	Ufficio Nazionale Anti-Discriminazione Razziale (DPO-PCM)
UNGA	Assemblea Generale delle Nazioni Unite
UNHCR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (in italiano, ACNUR)
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia
UNSCR	Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite
WIIS	<i>Women in International Security</i>
WPS	Donne, Pace e Sicurezza

PARTE GENERALE

Background

Venti anni fa, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adottava, all'unanimità, la Risoluzione 1325 su *"Donne, Pace e Sicurezza"*: la prima Risoluzione consiliare volta a considerare esplicitamente l'impatto delle guerre e dei conflitti sulle donne ed il contributo delle donne stesse nella risoluzione dei conflitti e per una pace durevole. Nel 2003, il Segretario Generale delle Nazioni Unite introduceva la *"Zero Tolerance policy"*, da applicarsi al personale militare, ai ribelli e *a fortiori* al personale onusiano, sia militare che civile, in caso di abusi sessuali nei confronti dei civili (donne e bambini) in aree di conflitto. E dal 2004, gli Stati-membri delle Nazioni Unite sono stati invitati periodicamente a rafforzare il loro impegno, approntando specifici Piani d'Azione nazionale,¹ in attuazione della UNSCR1325(2000).

Dal 2000 in poi, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato ulteriori Risoluzioni in materia di Donne, Pace e Sicurezza: UNSCR1325 (2000), UNSCR1820 (2008), UNSCR1888 (2009), UNSCR1889 (2009), UNSCR1960 (2010), UNSCR2106 (2013), UNSCR2122 (2013), UNSCR2242 (2015), UNSCR2467(2019), UNSCR2493(2019).² In tale cornice, occorrerebbe considerare altresì altre UNSCRs, quali la UNSCR1983(2011), che si focalizza sull'impatto dell'HIV-AIDS sulle donne in situazioni di conflitto e post-conflitto, così come sul bisogno di specifiche misure di assistenza sociale, medica e psicologica (con un focus anche sulla salute riproduttiva e la pianificazione familiare); la UNSCR1674 (2006) sulla protezione dei civili (e ss.); la UNSCR 2250 (2015), con cui il Consiglio di Sicurezza esorta gli Stati-membri delle Nazioni Unite ad accrescere la rappresentanza dei giovani a tutti i livelli decisionali; la UNSCR 2282(2016) sul *post-conflict peace-building*; la UNSCR2447(2018) sulle *UN peace-keeping operations*; e la UNSCR 2532(2020) sull'impatto del COVID-19.

¹ Si ricorda la Dichiarazione Presidenziale del 28 ottobre 2004 da parte del Presidente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con cui si invitava la *UN membership* a far avanzare l'attuazione della Risoluzione 1325, "anche attraverso lo sviluppo di piani d'azione nazionale". Oggi, l'Italia è tra gli 86 Stati-membri (Cfr. <https://www.peacewomen.org>) delle Nazioni Unite che hanno adottato uno specifico Piano d'Azione Nazionale in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000). Con riguardo alla *"Zero Tolerance policy"*, si ricorda che i crimini sono punibili sia dalla Corte Penale Internazionale (CPI) che dalle Corti nazionali – per cui non può ammettersi nessuna forma di impunità. Parimenti, rileva la *"United Nations Comprehensive Strategy on Assistance and Support to Victims of Sexual Exploitation and Abuse by United Nations Staff and Related Personnel"*, introdotta dall'UNGA, con cui si prevede l'assistenza alle vittime con riguardo alle cure medico-sanitarie, i servizi giuridico-legali ed il sostegno psicologico.

² La UNSCR1325 si focalizza sull'impatto *disproporzionato* dei conflitti armati sulle donne, così come sul coinvolgimento delle donne nella risoluzione e nella prevenzione dei conflitti, nei negoziati di pace, nel *peace-building*, *peacekeeping*, e nella ricostruzione post-conflitto. La UNSCR 1820 (2008) considera la violenza sessuale quale tattica di guerra e la pone quale minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale. La UNSCR1888 (2009) si focalizza sull'importanza di accrescere la partecipazione femminile nei processi di mediazione e decisionali, con riguardo alla risoluzione dei conflitti e al *peace-building*. Con essa, si dà mandato alle missioni di *peacekeeping* di proteggere le donne ed i bambini dalla violenza sessuale nei conflitti armati e si prevede la nomina di una/o *Special Representative* e di un *Team* di Esperte/i sull'uso della violenza sessuale nei conflitti armati. La UNSCR 1889 (2009) esorta ad adottare ulteriori misure per migliorare la partecipazione femminile durante tutte le fasi dei processi di pace, oltre a prevedere la elaborazione di indicatori globali di settore, ad opera del Segretario Generale delle Nazioni Unite. La UNSCR 1960 (2010) prevede un sistema di *accountability* per la violenza sessuale nei conflitti. La UNSCR2106 (2013) si focalizza, inter alia, sul bisogno di rafforzare la lotta contro l'impunità per i crimini di violenza sessuale nei conflitti. La UNSCR2122 (2013) operazionalizza ulteriormente le precedenti Risoluzioni, considerando peraltro la parità di genere e l'*empowerment* femminile quali elementi-chiave della pace e della sicurezza internazionale, oltre a rafforzare l'impegno a coinvolgere le donne nei dialoghi di pace, ed il bisogno di assicurarne l'accesso - nella cornice degli aiuti umanitari - ai servizi di salute riproduttiva e sessuale (acronimo in inglese, SRHS). Con la UNSCR2242 (2015), si incoraggia il Piano d'Azione per Prevenire l'Estremismo Violento – prossimo all'adozione – ad integrare la partecipazione, la *leadership* e l'*empowerment* delle donne quali fondamenta della strategia e della risposta delle Nazioni Unite; prevede la creazione di un *Informal Experts Group on WPS* ed invita al finanziamento, soprattutto delle Organizzazioni femminili, il cui lavoro è della massima importanza in quest'area (Si veda a tal proposito il *UN Plan of Action Against Violent Extremism*, UN. Doc A/70/674). Con la UNSCR2467(2019), si ribadiscono *inter alia* supporto e protezione per le organizzazioni delle donne e si ribadisce il ruolo portante della tematica della violenza sessuale in situazioni di conflitto e post-conflitto nell'alveo dell'Agenda DPS. Con la UNSCR2493(2019), si invita alla piena attuazione di tutte le risoluzioni precedenti su DPS, oltre ad esortare gli Stati ad assicurare supporto per la piena, puntuale e significativa partecipazione delle donne in tutti i processi di pace, compresi i meccanismi per attuare e monitorare gli accordi di pace.

L'Italia riconosce l'importanza di leggere le Risoluzioni dell'Agenda 1325, congiuntamente con i Rapporti del Segretario Generale delle Nazioni Unite (l'ultimo dei quali è contenuto in UN Doc. S/2020/246), che, negli anni, hanno sottolineato il bisogno di focus su *inter alia*: le discriminazioni multiple ed intersezionali; tutte le forme di violazioni dei diritti umani che colpiscono le donne nei conflitti armati; la sicurezza economica delle donne; le cause primarie della violenza che necessitano di essere trattate attraverso adeguate *capacities* nazionali; la rimozione delle barriere strutturali alla partecipazione; la lotta all'estremismo misogino; le implicazioni del cambiamento climatico; l'importanza di usare specifici strumenti quali per es. la Revisione Periodica Universale delle Nazioni Unite³; e, da ultimo, su di una "*gender data revolution*" su DPS – anche alla luce dell'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030.

Parimenti, si conferma la rilevanza dei Rapporti annuali del Segretario Generale delle Nazioni Unite rispettivamente sulla violenza sessuale nei conflitti e sullo sfruttamento sessuale e l'abuso, unitamente ai seguenti Documenti onusiani: la *UN Strategic Results Framework on women, peace and security, 2011-2020*; le Linee-guida di settore di UN Women; il *Global Study-2015* sull'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, preparato da R. Coomaraswamy (i cui risultati sono stati riportati nel documento UN Doc. S/2015/716);⁴ e da ultimo, la *Call to Action for Human Rights* del Segretario Generale, presentata nel febbraio 2020, al Consiglio Diritti Umani.

In detta cornice, alla luce peraltro in particolare della UNSCR2493(2019) in cui si incoraggiano fortemente gli Stati-membri a creare "*safe and enabling environments for civil society*", rileva altresì la *UN Guidance Note* su "Protection and Promotion of Civic Space", pubblicata nel settembre 2020.

Parimenti, rileva la Raccomandazione n.205/2017 dell'ILO su occupazione e lavoro dignitoso per la pace e la resilienza.

Nella cornice del presente Piano, rilevano altresì le conferenze ed eventi internazionali più recenti, in cui l'Italia ha espresso degli specifici *pledges*. Si ricordano: l'*High Level WPS commitments pledging side event*, organizzato da UK e Germania nell'aprile 2019; la conferenza internazionale "*Ending Sexual and Gender-based Violence in Humanitarian Crises*", tenutasi ad Oslo nel maggio 2019; e la 33ma Conferenza della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, tenutasi a Ginevra nel dicembre 2019. In tale occasione, l'Italia ha presentato un impegno solenne e aperto all'adesione di altri Paesi (c.d. "*open pledge*") ad intraprendere tutte le azioni necessarie a garantire che i bambini possano vivere in sicurezza e godere dei loro diritti fondamentali anche in situazioni di conflitto.⁵

³ (cfr. Primo Piano d'Azione Nazionale dell'Italia, in attuazione della UNSCR1325(2000), 2010-2013, p.19).

⁴ In questo contesto, occorre considerare altri Rapporti e Documenti onusiani: il *UN Secretary-General's Report on Sexual Violence in Conflict* del 23 marzo 2015 (S/2015/203); il Rapporto dell'*Independent High-level Panel on Peace Operations* (S/2015/446); il Rapporto dell'*Advisory Group of Experts for the Review of the United Nations Peace-building Architecture* (S/2015/490); il *UN Secretary-General's report to the Security Council*, su "*The United Nations and conflict prevention: a collective recommitment*" (S/2015/730); ed il *UN Plan of Action to Prevent Violent Extremism*, adottato nel dicembre 2015.

⁵ L'impegno italiano è diretto, in particolare, a: 1) incoraggiare la più ampia ratifica possibile del Primo Protocollo Opzionale alla Convenzione dei Diritti del Fanciullo sul reclutamento dei bambini; 2) favorire le operazioni umanitarie nei confronti dei bambini in zone di conflitto; 3) svolgere campagne di sensibilizzazione contro il reclutamento dei bambini nei conflitti armati; 4) promuovere iniziative di prevenzione della violenza, soprattutto sessuale, nei confronti dei bambini nelle zone di conflitto; 5) promuovere le attività del *Group of Friends* sui bambini e conflitti armati del Consiglio di Sicurezza (CAAC), di cui l'Italia è parte; 6) promuovere l'inserimento di riferimenti a questo tema nei documenti dei pertinenti fori multilaterali; 7) incoraggiare l'adesione alla "*Safe School Declaration*", dichiarazione – di cui l'Italia è parte – che prevede l'impegno a difendere e assicurare l'istruzione durante i conflitti armati; 8) garantire che i bisogni dei bambini nei conflitti armati siano tenuti in dovuto conto sia nella formazione dei militari e a livello di pianificazione dell'azione umanitaria delle forze armate.

- Pertanto, nella cornice del presente Piano, si troverà spesso il riferimento a “bambini ed in particolare le bambine”, per contemperare lo spirito dell’Agenda 1325 e lo specifico rinnovato impegno (open pledge) dell’Italia sui bambini coinvolti nei conflitti armati.

Restando fedele ai suoi principi portanti in materia di stato di diritto, non-discriminazione, rispetto per i diritti umani, democrazia e buon governo, l’Italia conferma il più fermo impegno nell’attuazione efficace delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in materia di Donne, Pace e Sicurezza.

A livello multilaterale, il Governo italiano ha sempre sostenuto l’attuazione della UNSCR1325, inter alia, promuovendo *outreach*, diffusione della conoscenza di settore ed azioni di sensibilizzazione. L’Italia partecipa anche a varie iniziative organizzate da altri Stati-membri delle Nazioni Unite e dalla società civile, anche a margine delle sessioni degli organi principali delle Nazioni Unite, così come del Consiglio Diritti Umani (HRC) e della Commissione sullo Stato di Avanzamento dei Diritti delle Donne (CSW). Parimenti, l’Italia sostiene fortemente le iniziative internazionali per prevenire e combattere la violenza sessuale nei conflitti armati, compresa la *G8 Declaration on Preventing Sexual Violence in Conflict* e *the Call to Action on Protection from Gender-based Violence in Emergencies*.

Nella cornice dell’UE, l’Italia mira a sostenere fortemente l’azione comunitaria di settore, in linea con i documenti dell’UE, compresi: il *Comprehensive Approach to the EU Implementation of the UNSCRs 1325 and 1820 on women, peace and security* (Doc.2008 - 15671/1/08 Rev 1); gli *Indicators for the Comprehensive Approach to the EU implementation of the UNSCRs 1325 and 1820 on women, peace and security* (Doc. 2010 - 11948/10) – come revisionati nel settembre 2016 (10805/16); le *EU Council’s Conclusions on Women, Peace and Security* adottate il 10 dicembre 2018 (14943/18); il *EU Gender Action Plan GAP III, 2020-2025*; ed il primo *EU Action Plan on Women, Peace and Security (WPS) 2019-2024*.

Nei settori della cooperazione allo sviluppo e dell’aiuto umanitario, l’Italia continua a promuovere molteplici iniziative, compresi specifici impegni finanziari, per prevenire ed assistere le vittime della violenza di genere e per assicurare l’*empowerment* femminile, anche alla luce delle nuove Linee-guida di settore sull’eguaglianza di genere ed *empowerment* di donne, ragazze e bambine.

L’impegno a riconoscere la Violenza contro le Donne (*Violence against Women*) come una *human rights issue*, di sfidare la discriminazione *de jure* e *de facto* contro le donne, e di porre fine all’impunità per l’uso diffuso della violenza sessuale nei conflitti armati, è stato rafforzato dopo il 2009, allorché l’Italia avviò la prima iniziativa in ambito G-8 sulla la violenza contro le donne. Da allora, il sostegno contro tratta, mutilazioni genitali, matrimoni precoci e/o forzati e violenza di genere è stato rafforzato sia a livello politico che finanziario.

Gli sforzi italiani per attuare i pilastri della UNSCR1325(2000) e le Risoluzioni in materia di Donne, Pace e Sicurezza sono collegati alla generale promozione e protezione dell’uguaglianza e dei diritti umani delle donne e delle bambine, nella cornice della Dichiarazione e Programma d’Azione di Pechino-1995, di cui ricorre il venticinquennale quest’anno, degli obblighi italiani nella cornice delle Convenzioni internazionali di settore, comprese la Convenzione ONU per l’Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne, la Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo, la Convenzione del Consiglio d’Europa sull’Azione contro la Tratta degli Esseri Umani (Convenzione di Varsavia) e la

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), così come nella cornice della *Call to Action on Protection from Gender-based Violence in Emergencies* e l'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030, soprattutto gli SDG 5 e SDG 16.⁶

Dichiarazione di impegni

Il presente Quarto Piano d'Azione Nazionale (PAN) rafforza il sostegno per il corso delle azioni indicate nella Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1325(2000) e nelle successive Risoluzioni. In maniera più specifica, il Piano d'Azione Nazionale assicura che la *prospettiva di genere* sia inserita in tutte le aree politiche, che sostengono il concetto di pace e che detta prospettiva venga adottata in tutte le misure pratiche volte alla promozione e protezione della pace.

Sin dalla prima edizione del PAN dell'Italia su Donne, Pace e Sicurezza, teniamo a sottolineare il crescente impatto di questa tematica sia a livello globale che locale.

Il presente Piano approfondisce gli sforzi intrapresi in seno al Consiglio di Sicurezza, trattando i Pilastri fondamentali dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza, oltre ad includere azioni di una vasta gamma di situazioni, che non rientrano necessariamente nell'ambito applicativo del mandato di quell'Organo principale delle Nazioni Unite.

Il Governo italiano riconosce la portata dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza ed il valore trasformativo del ruolo delle Donne.

Nell'adottare il presente Piano d'Azione Nazionale, l'Italia mira a: (i) promuovere e rafforzare le azioni intraprese da tutte le Autorità di settore coinvolte nell'attuazione del presente Piano; (ii) ampliare l'ambito di azione di tutti gli *stakeholders* – come indicato nella Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2242(2015) e ribadito nelle successive Risoluzioni di settore; (iii) rafforzare la sistematizzazione delle azioni basate su di un approccio integrato.

Gli Obiettivi finali delle azioni intraprese nella cornice del presente PAN dell'Italia sono:

1. Ridurre l'impatto dei conflitti sulle donne ed i bambini, in particolare le bambine, promuovendone la partecipazione efficace e trasformativa nei processi di prevenzione, mitigazione e risoluzione del conflitto, così come nei processi decisionali, a tutti i livelli;
2. Sensibilizzare, educare e rafforzare le strutture esistenti, con riguardo all'Agenda Donne, Pace e Sicurezza e alle questioni ad essa connesse.

Metodologia

Il presente Piano è stato elaborato sulla base dei seguenti principi: dialogo, trasparenza, approccio integrato e *multi-stakeholder*. A tal fine, è stato istituito un Gruppo di Lavoro nazionale (interministeriale e partecipativo) aperto, *Open-ended Working Group* (acronimo in inglese, *OEWG*) su Donne, Pace e Sicurezza, guidato dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani.

⁶ L'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) predispose rapporti semestrali sull'attuazione dei targets ed indicatori contenuti nell'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030, compresi gli indicatori relativi agli SDG 5 e 16.

Si son tenuti numerosi incontri, che hanno continuato ad aver luogo, seppur in modalità virtuale, anche durante l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da COVID-19, in cui sono stati coinvolti i *relevant stakeholders*, ivi comprese le Organizzazioni della società civile (acronimo in inglese, *CSOs*), il mondo accademico, i sindacati e gli altri attori istituzionali di settore.

In questa cornice ed in un'ottica di *streamlining*, il presente Piano d'Azione Nazionale è organizzato intorno a 4 Obiettivi (*Goals* – Aree tematiche) – che considerano Azioni, *Stakeholders*, ed Indicatori,⁷ che riflettono il contenuto delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e degli *standards* internazionali e regionali di settore.

In maniera specifica, il presente Piano include anche una serie di Indicatori, ispirati da: gli indicatori contenuti nel Rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite su Donne, Pace e Sicurezza (S/2010/173);⁸ quelli contenuti nel *Comprehensive Approach to the EU implementation of the UNSCRs 1325 and 1820 on Women, Peace and Security* (Doc.2010 - 11948/10), come aggiornati nel settembre 2016; e gli Indicatori contenuti nel Piano UE su Donne, Pace e Sicurezza, 2019 -2024.

- In detto contesto, alla luce dell'ultimo Rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite su Donne, Pace e Sicurezza del settembre 2020 (UN Doc. S/2020/246) e delle specifiche anticipazioni in esso contenute con riguardo agli Indicatori, si conferma la disponibilità ad uno specifico aggiornamento.

Con il presente Piano, si mira a rafforzare l'avanzamento dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza e delle questioni ad essa connesse, sia a livello nazionale che internazionale, come indicato qui di seguito nella "Cornice attuativa".

In considerazione della grande importanza attribuita al presente Piano, che rimane un *living document*,⁹ l'Italia si impegna ad implementarlo con un approccio *multi-stakeholder*, attraverso una stretta collaborazione tra il Gruppo di Lavoro di cui sopra, la società civile e gli altri attori piu' rilevanti. Sarà, attraverso questo meccanismo *multi-stakeholder*, che verrà supervisionata l'attuazione del presente Piano Nazionale, anche grazie ad un *progress reporting* da condursi con le Organizzazioni della società civile di settore, al fine di garantirne l'efficacia operativa ed un approccio piu' sinergico ed olistico.

In vista del 25mo anniversario della Risoluzione 1325(2000), il presente Piano avrà una durata quadriennale e sarà costantemente monitorato, compreso altresì a livello parlamentare, attraverso incontri periodici.

Monitoraggio e Valutazione

Le azioni e gli indicatori inclusi nel presente Piano d'Azione Nazionale saranno usati dalle Amministrazioni per valutare gli sviluppi ed i *progressi* nell'esecuzione di detto Piano. L'Italia pubblicherà un *progress report* annuale, che sarà preparato dal Comitato Inter-ministeriale per i Diritti Umani (CIDU), in consultazione sia con la società civile che con gli altri *relevant stakeholders*.

Il Gruppo di Lavoro aperto (*OEWG*), guidato dal CIDU, sarà responsabile

⁷ A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

⁸ Come sviluppati successivamente nello *Strategic Framework 2011 – 2020*. Gli indicatori di settore mirano ad essere: "Smart", ossia Specifici, Misurabili, Raggiungibili, Rilevanti e Definiti Temporalmente.

⁹ Con gli impegni ed i progetti intrapresi dall'Italia, il presente Piano, pur mostrando un "contenuto strategico", costituisce un *work in progress* e sarà oggetto di ulteriori integrazioni, nei prossimi quattro anni.

dell'attuazione di questo Piano, inclusi la relativa applicazione ed il monitoraggio.

L'*OEWG* si riunirà almeno una volta ogni quattro mesi e fornirà informazioni ai membri del CIDU.

L'*OEWG* rivedrà, con cadenza annuale, gli attuali Obiettivi, le Azioni ed i relativi Indicatori, alla luce delle *lessons learned*, il *EU comprehensive approach*, e le questioni emergenti e le agende politiche relative a Donne, Pace e Sicurezza, ed in risposta alle *lessons learned* e alle sfide identificate durante il processo di monitoraggio.

PARTE OPERATIVA

Cornice attuativa

OBIETTIVO 1

Rafforzare - in maniera continuativa e durevole - il ruolo delle donne nei processi di pace ed in tutti i processi decisionali, anche accrescendo le sinergie con la società civile, per implementare efficacemente la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000) e l'Agenda DPS.

Azione	Stakeholder	Indicatore <small>¹⁰</small>	Quando
1.1. Promuovere la partecipazione diretta, formale e significativa delle donne e delle giovani e dei giovani nei processi di pace ed in tutti i processi decisionali relativi a pace e sicurezza, nonché in materia di politica internazionale, disarmo e sviluppo, anche alla luce dell'Agenda Giovani, Pace e Sicurezza (UNSCR2250et ff).	MAECI, AICS, CSOs	1, 6, 10, 11, 13, 19	2020-2024
1.2. Continuare a sostenere la crescente presenza delle donne nei processi di pace e di ricostruzione - anche con riguardo alla redazione di nuove Costituzioni - ed in tutti i settori della società, in particolare nei settori della giustizia transizionale ed economico-finanziario.	MAECI, CSOs	1, 13	2020-2024
1.3. Riconoscere la partecipazione delle donne e promuovere la <i>leadership</i> e la formazione delle donne, affinché rafforzino - in maniera continuativa e durevole - le <i>capacities</i> delle donne <i>leader</i> e/o di organizzazioni di donne delle società civile, in azioni di prevenzione, facilitazione e mediazione, a tutti i livelli, in particolare nei processi nazionali di pace e ricostruzione nei Paesi in pre, post e durante il conflitto, nonché con riguardo alla rappresentanza e alla partecipazione delle donne in ruoli decisionali apicali, inclusi nei settori quali DRR, processi elettorali, giustizia e finanza.	MAECI, AICS, CSOs	1, 6, 8, 10, 11, 13, 19	2020-2024
1.4. Rafforzare ulteriormente il coinvolgimento ed il dialogo con le OSC di settore e con le Associazioni di donne, sia a livello nazionale, - anche con regolari incontri con gli esperti e le esperte del MAECI -, che internazionale sviluppando altresì un dialogo strutturato regolare con le OSC, comprese le Piattaforme di settore, altresì nell'elaborare, attuare e monitorare, ove possibile, le misure collegate a DPS.	MAECI, AICS, CSOs	6, 10, 11, 13, 16	2020-2024
1.5. Rafforzare il <i>Network</i> di donne mediatrici dell'area mediterranea (MWMN).	MAECI, CSOs	1, 13, 14	2020-2024
1.6. Facilitare ulteriormente la cooperazione e sostenere le Associazioni locali, le Associazioni di donne e le donne	MAECI, CSOs	13, 14, 15, 17	2020-2024

¹⁰ A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

<p><i>HRDs</i>, soprattutto a livello <i>grass-root</i>, per esprimere e mettere in atto le capacità in materia di: contrasto alla violenza basata sul genere e la violenza sessuale; economia - anche nel quadro, laddove esistano, di PAN BHR-, protezione ambientale, formazione, processi decisionali ed, in generale, nelle strutture ed Istituzioni nazionali, nonché nel settore della prevenzione dei conflitti e della costruzione della pace.</p>			
<p>1.7. Sostenere la partecipazione di donne, ragazze e bambine nei processi di costruzione della pace, sicurezza e stabilità, attraverso la realizzazione di attività <i>ad hoc</i> nell'ambito di programmi di cooperazione allo sviluppo e di aiuto umanitario.</p>	<p>MAECI, AICS, CSOs</p>	<p>6, 9, 10, 11, 13</p>	<p>2020- 2024</p>

OBIETTIVO 2

Continuare a promuovere la prospettiva di genere nelle operazioni di pace e valorizzare la presenza delle donne, in particolare nelle Forze Armate e nelle Forze di Polizia, rafforzandone il ruolo nei processi decisionali relativi alle missioni di pace e nelle conferenze di pace.

Azione	Stakeholder	Indicatore <small>¹¹</small>	Quando
2.1. Rafforzare l'approccio sensibile al genere e <i>gender-transformative</i> ai contenuti della UNSCR1325(2000) nella cooperazione allo sviluppo e nelle Forze Armate – anche attraverso la partecipazione al Comitato NATO sulle Prospettive di Genere e la Task Force UE sulla 1325 e la partecipazione attiva nell'applicazione del EU Gender Action Plan, 2020-2025 (GAP III), anche con riguardo alla fase del post-conflitto e le iniziative di “ <i>capacity-building</i> ” e di istruzione e formazione, anche per le Forze di sicurezza.	MAECI, AICS, Ministero della Difesa	3, 4, 8, 9, 10	2020-2024
2.2. Rafforzare gli approcci di <i>policy</i> e di pianificazione, alla luce dell'esperienza differenziale delle donne e dei bambini, in particolare le bambine, nelle operazioni di pace, in Stati fragili ed in aree di conflitto/post-conflitto, nonché nelle strategie di prevenzione/gestione del conflitto con focus su Paesi prioritari e, inter alia, su: <i>empowerment</i> delle donne e <i>capacity-building</i> per le Istituzioni nazionali anche per facilitare la partecipazione delle donne nei processi di ricostruzione, nonché della società civile, in particolare a livello <i>grass-root</i> , in linea con la Legge n.125/2014; <i>SRHR</i> ; la lotta alla violenza – anche sessuale e di genere - contro le donne ed i bambini, in particolare le bambine.	MAECI, AICS, CSOs	6, 10, 11, 12, 16	2020-2024
2.3. Incorporare ulteriormente l'Agenda DPS quale tema-chiave di <i>engagement</i> ed accrescere il numero delle <i>Gender Advisers</i> nelle missioni di pace e nelle OO.II..	MAECI	2, 3, 4, 5	2020-2024
2.4. Continuare ad organizzare corsi sulla materia e per la formazione di <i>Gender Advisor</i> e <i>Gender Focal Point</i> , con il sostegno di qualificate/i esperte/i di livello nazionale e internazionale. Formare il personale presso gli Istituti di Formazione stranieri indicati da ONU, NATO e UE (per es. NCGM, ¹² ESDC, ¹³ ecc.). Rafforzare i moduli di insegnamento inseriti nei corsi svolti dal Reggimento CIMIC (cooperazione militare-civile) e dal Reggimento PSYOPS (comunicazione operativa), nonché quelli realizzati presso il CoESPU per	Ministero della Difesa	3, 4, 5, 8	2020-2024

¹¹ A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

¹² *Nordic Center for Gender in Military operations*.

¹³ *European Security and Defence College*.

i UN <i>peace-keepers</i> dei Paesi terzi.			
2.5. Incoraggiare la partecipazione significativa delle donne nell'intero processo di dispiegamento in operazioni di pace - anche attraverso l'analisi delle barriere alla loro piena partecipazione.	MAECI	1, 8, 13, 14	2020-2024
2.6. Sostenere ulteriormente l'articolazione organizzativa della Difesa, <i>focal point</i> nazionale e internazionale per le politiche di genere implementate nell'organizzazione militare, che: - sviluppa la tematica relativa all'adozione della prospettiva di genere, come indicato dalla normativa ONU/NATO/UE; - organizza e gestisce a livello interforze, corsi sul tema e supporta l'organizzazione e la gestione di corsi simili all'interno delle singole Forze Armate; - monitora le iniziative di comunicazione interna ed esterna su prospettiva di genere, Ris.1325(2000) e sull'intergrazione del personale militare maschile e femminile nelle Forze Armate; - conduce studi statistici sulla materia.	Ministero della Difesa	13, 2, 3, 4, 5	2020-2024
2.7. Accrescere rappresentanza e partecipazione delle donne, nelle Forze Armate e nelle Forze di Polizia, anche a livello apicale attraverso: - azioni di comunicazione mirate alle donne; - interventi per la creazione di asili-nido e ludoteche per i figli del personale militare; - attività di comunicazione interna per l'abbattimento degli stereotipi (in sinergia con le azioni, di competenza del Ministro della Difesa, già previste nel Piano strategico nazionale contro la violenza maschile sulle donne in attuazione della Convenzione di Istanbul).	Ministero della Difesa	13, 2, 8	2020-2024
2.8. Intensificare le attività del Consiglio Interforze sulla prospettiva di Genere, organo di consulenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa, su: - implementazione delle Risoluzioni su DPS; - pari opportunità; - divieto di discriminazione; - integrazione del personale militare maschile e femminile nelle Forze Armate; - prevenzione e contrasto di ogni forma di comportamento violento (psicologico o fisico) dovuto al genere di appartenenza della vittima.	Ministero della Difesa	3, 4, 5, 8	2020 - 2024
2.9. Sviluppare ed intensificare la collaborazione tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e il Ministero della Difesa per la protezione della sicurezza e dei diritti delle bambine e	MAECI, Ministero della Difesa	4, 5, 8, 13, 14¹⁴	2020 - 2024

¹⁴ Inserimento di moduli specifici sui bambini nei corsi di formazione e *training* del personale militare. Partecipazione attiva dell'Italia alla IV Conferenza Internazionale per le Scuole Sicure.

dei bambini che vivono in situazioni di conflitto armato, in particolare attraverso l'istituendo Tavolo congiunto MAECI-Ministero della Difesa sul tema.			
--	--	--	--

OBIETTIVO 3

Contribuire a promuovere la parità di genere, l'empowerment e la protezione di donne e bambini, in particolare delle bambine e delle ragazze, ed il rispetto dei diritti umani delle donne e dei bambini, in particolare delle bambine, in aree di conflitto e post-conflitto, accrescendo le sinergie con la società civile per implementare la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000) e l'Agenda DPS.

Azione	Stakeholder	Indicatore 15	Quando
3.1. Accrescere gli sforzi per prevenire e proteggere da tutte le forme di discriminazione ¹⁶ e per rispondere alla violenza contro le donne e gli uomini di ogni età ed i bambini, in particolare le bambine, in situazioni di emergenza e di conflitto e post-conflitto – accrescendo parimenti la professionalità delle Forze di Polizia e di Sicurezza, nonché delle Istituzioni giudiziarie, attraverso specifici <i>training</i> in materia di diritti umani relativi, <i>inter alia</i> , al divieto di incitamento all'odio, contrasto all'estremismo violento e al terrorismo, ed in maniera piu' ampia, con riguardo alle tematiche in materia di non-discriminazione, violenza e violenza basata sul genere - anche per perseguire in maniera piu' efficace i responsabili e, parimenti, monitorare i casi di crimini d'odio, compresi quelli online concernenti le donne rifugiate e richiedenti asilo.	MAECI, Ministero della Difesa, Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, UNAR	4, 5, 7, 8, 13	2020-2024
3.2. Contribuire a promuovere la parità di genere, l'empowerment e la protezione di donne e bambini, in particolare delle ragazze e bambine, oltre che prevenire ed eliminare la violenza di genere e sessuale in situazioni di conflitto e post-conflitto, attraverso: 1) <i>la prevenzione</i> ed il contrasto, a molestie, abusi e sfruttamento sessuale, anche negli aiuti internazionali; 2) la partecipazione e sostegno ad iniziative internazionali di sviluppo per la lotta alla violenza di genere, anche sessuale, contro le donne, le ragazze e le bambine, compresa specifica azione di sensibilizzazione dei <i>leaders</i> di comunità e delle Autorità nazionali; 3) l'assistenza immediata ed l'aiuto umanitario; 4) la riabilitazione e l'empowerment delle donne e dei bambini sopravvissuti, in particolare delle bambine sopravvissute, che vivono in situazioni di conflitto e post-conflitto, anche alla luce delle Linee-	MAECI, AICS, INMP- Ministero della Salute	10, 11, 12, 13, 16, 17¹⁷	2020-2024

¹⁵ A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

¹⁶ Comprende le forme multiple ed intersezionali di discriminazione.

¹⁷ Individuazione di indicatori che definiscano le buone prassi (punto 1 e 4); Numero e tipologia di iniziative (corsi formativi, convegni, campagne) realizzate in Italia e all'estero per la lotta alla violenza di genere in ogni sua forma (punto 2); Numero e tipologia di assistenza immediata realizzata (punto 3); Redazione di protocolli per l'applicazione delle linee guida (punto 4).

<p>guida del Ministero della Salute, in materia di “Salute e riabilitazione dei rifugiati e dei titolari di protezione sussidiaria, che sono stati vittime di tortura, stupro, o qualsiasi altra forma grave di violenza”, nonché delle Linee-Guida della Cooperazione Italiana sull’eguaglianza di genere ed <i>empowerment</i> di donne, ragazze e bambine.</p>			
<p>3.3. Rafforzare l’azione degli Uffici esteri dell’AICS in tema di uguaglianza di genere ed <i>empowerment</i> delle donne, ragazze e bambine, potenziando la prospettiva e le analisi di genere che riflettano un’analisi dell’impatto differenziale del conflitto sulle donne e sui bambini, in particolare le bambine, prevedendo la costituzione di Unità di genere nei Paesi prioritari – anche con il possibile coinvolgimento delle Autorità competenti - e dove i programmi-Paese hanno un investimento sulla GEWE importante, creando un sistema di monitoraggio e raccolta-dati, comprensivo di indicatori aventi ad oggetto i bisogni dei gruppi vulnerabili.</p>	<p>AICS</p>	<p>6, 9, 10, 11, 16</p>	<p>2020-2024</p>
<p>3.4. Sostenere i processi diplomatici e politici internazionali volti a rafforzare l’azione repressiva contro la violenza sessuale e le altre forme di violenza in situazioni di conflitto¹⁸ ed assicurare l’<i>accountability</i> per le violazioni in materia di DIDU e DIU, comprese quelle che rientrano tra i crimini internazionali quali i crimini di guerra ed i crimini contro l’umanità, di cui sono vittime le donne ed i bambini, in particolare le bambine.</p>	<p>MAECI, Ministero della Difesa, Ministero della Giustizia, CSOs</p>	<p>14, 15, 17</p>	<p>2020-2024</p>
<p>3.5. Promuovere l’avanzamento e proteggere i diritti umani delle donne, dei bambini e delle categorie piu’ vulnerabili colpiti da conflitto e post-conflitto, per aiutare ad assicurarne la sicurezza, la salute mentale e fisica, in particolare quella sessuale e riproduttiva, il benessere, la sicurezza economica e la parità di diritti e doveri rafforzando ulteriormente il coinvolgimento ed il dialogo con le OSC coinvolte in maniera attiva nel settore e con le Associazioni di donne sia a livello nazionale che internazionale, prestando inoltre specifica attenzione alle vittime di tratta e al traffico di esseri umani e rafforzando la professionalità degli operatori e delle operatrici coinvolti nelle operazioni relative alla pace e alla sicurezza, nelle zone di pre- e post-conflitto e degli operatori e delle operatrici che lavorano con i/le richiedenti asilo e i/le rifugiate in particolare su: diritti umani e parità di genere in una prospettiva interculturale, le determinanti sanitarie di</p>	<p>Ministero dell’Interno-DPLCI Commission e Nazionale per il Diritto di Asilo AICS, INMP- Ministero della Salute, DPO-PCM, CSOs</p>	<p>4, 5, 6, 8, 9, 10, 12, 13, 16, 18¹⁹</p>	<p>2020-2024</p>

¹⁸ S/RES/2467(2019).

¹⁹ Redazione di Linee-guida & di protocolli per l’applicazione delle linee guida; Promozione ed organizzazione di eventi formativi con indicatori di efficacia degli stessi.

genere in ottica interculturale, cause e conseguenze della violenza basata sul genere in ottica interculturale, l'importanza delle reti territoriali della società civile.			
3.6. Rafforzare le azioni specifiche di supporto dei sistemi sociali in Italia di protezione dei minorenni stranieri, attraverso il rafforzamento della prevenzione e del contrasto alle violenze in danno dei minorenni stranieri stessi, ²⁰ anche delle vittime di tratta.	Ministero dell'Interno-DPLCI, DPO-PCM, CSOs	8, 9, 12, 13	2020-2022
3.7. Favorire il coinvolgimento del settore privato, anche in base al PAN italiano su BHR, per aiutare le donne di ogni età (comprese le donne con disabilità, le donne anziane ed in generale le donne soggette a difficoltà e sfide multiple, e le bambine orfane, le sfollate e le richiedenti asilo), i bambini e le categorie più vulnerabili, sopravvissuti al conflitto e al post-conflitto, al fine di assicurare loro il godimento dei diritti umani, sicurezza, salute fisica e mentale, benessere, sicurezza economica ed uguaglianza.	MAECI, CIDU, DPO-PCM	8, 13, 14	2020-2024
3.8. Sostenere e promuovere azioni anche degli uomini di ogni età, in particolare dei giovani, nell'avanzamento della parità di genere e nelle altre iniziative, che promuovono i principi e le azioni in materia di DPS, anche in un'ottica di prevenzione.	MAECI, AICS, CSOs	6, 8, 10, 11, 14	2020-2024
3.9. Sviluppare ulteriormente un dialogo strutturato regolare con le OSC, comprese le Piattaforme di settore, nell'elaborare, attuare e monitorare, ove possibile, le misure collegate all'Agenda DPS.	MAECI, CIDU, AICS, CSOs	10, 11, 13	2020-2024
3.10. Facilitare ulteriormente la cooperazione e sostenere le Associazioni locali, le Associazioni di donne e le donne <i>human rights defenders, peace-builders and mediators</i> , soprattutto a livello <i>grass-root</i> , affinché possano accrescere il loro impegno per la parità di genere, l' <i>empowerment</i> , la protezione di donne e bambini, in particolare delle bambine e delle ragazze, ed il rispetto dei diritti umani delle donne e dei bambini, in particolare delle bambine in aree di conflitto e post-conflitto.	MAECI, AICS, CSOs	10, 11, 13, 16, 19	2020-2024

²⁰ Per violenze, qui si intendono quelle di tipo fisico, psicologico, sessuale, nonché di genere, atenzionando in questo modo quindi anche specificità che possono riguardare le bambine straniere.

OBIETTIVO 4

Rafforzare la comunicazione strategica e l'*advocacy result-oriented*, rafforzando la partecipazione italiana nei *forum*, le conferenze ed i meccanismi di settore (e.g. sistema Nazioni Unite, Croce Rossa, OSCE, NATO, UE, OECD, Consiglio d'Europa), per sostenere ulteriormente l'attuazione dell'Agenda DPS continuando, al contempo, ad assicurare il rafforzamento della informazione e formazione a tutti i livelli, sui vari aspetti trasversali della UNSCR1325(2000), in particolare per il personale che partecipa alle operazioni di pace, anche accrescendo le sinergie con la società civile e l'università, per implementare efficacemente la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000) e l'Agenda DPS.

Azione	Stakeholder	Indicatore 21	Quando
4.1. Sviluppare con le OSC, le Università, il settore privato e dei media, una campagna di comunicazione strategica, anche attraverso i <i>new social media</i> e conferenze e/o meetings di settore, con cui diffondere informazioni relative a tutte le questioni dell'Agenda DPS, sia per gli <i>stakeholders</i> che per <i>audiences</i> più ampie, specialmente i giovani e le giovani, i bambini e le bambine; e, parimenti, rafforzare l'educazione ai diritti umani con l'inclusione di tematiche relative a DPS.	MAECI, CIDU, AICS, Ministero della Difesa, DPO-PCM, CSOs, Mondo accademico	8, 13, 4, 5	2020-2024
4.2. Sviluppare anche con le OSC, strategie di comunicazione di settore, che siano <i>gender-sensitive</i> , quali per es. l'informazione sul Genere e l'Agenda DPS e le questioni connesse nei Paesi terzi, invitando, al contempo, il settore privato, con approccio <i>multi-stakeholder</i> , a favorire detto percorso, anche alla luce del PAN BHR e del principio <i>Do No Harm</i> .	MAECI, CIDU, AICS, CSOs	10, 11, 13, 16	2020-2024
4.3. Perorare le <i>issues</i> DPS, affinché siano incluse nei mandati di tutte le missioni UN per le operazioni di pace ed in tutto il lavoro del sistema onusiano, in particolare della <i>UN Peace-building Commission</i> , oltre ad incoraggiare la creazione ed il lavoro di <i>Teams</i> di specialisti/e di settore nella cornice delle operazioni di <i>peacekeeping</i> , continuando a sostenere al contempo le richieste del Segretario Generale per risorse riservate al settore del <i>peace-building</i> da destinarsi alla parità di genere e per una crescente presenza delle donne in mediazione e nelle missioni di pace.	MAECI, CSOs	14, 15, 2	2020-2024
4.4. Continuare a dedicarsi al dialogo di <i>policy</i> con i <i>partners</i> multilaterali, anche attraverso il sistema Nazioni Unite, l'UE, la NATO, l'OSCE, l'OCSE ed il Consiglio d'Europa - al fine di incoraggiare il rafforzamento delle <i>capacities</i> in materia di pianificazione, attuazione e <i>reporting</i> sulle questioni in	MAECI	13, 14	2020-2024

²¹ A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

<p>materia di DPS nelle operazioni di pace, negli Stati fragili e nelle situazioni di conflitto, nonché per attuare pienamente sia le politiche di <i>zero-tolerance</i> in materia di sfruttamento sessuale ed abuso nelle operazioni di pace, sia con riguardo al <i>pledge</i> italiano del dicembre 2019 (Croce Rossa, Ginevra) in materia di tutela dei bambini e delle bambine nei conflitti, contro la violenza sessuale e contro tutte le forme di violenza e, più in generale, per promuovere l'attuazione degli <i>standards</i> internazionali in materia di diritti umani, con riguardo in particolare alla partecipazione delle donne ed in ruoli-guida, così come nella cornice dell'Agenda 2030 di Sviluppo Sostenibile.</p>			
<p>4.5. Continuare ad impegnarsi nel dialogo politico con i Paesi terzi e le agenzie partner, per sostenere le principali Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, gli strumenti e le iniziative internazionali di settore in materia di diritti umani, compresi la CEDAW, la Convenzione di Istanbul, la Dichiarazione e la Piattaforma d'Azione di Pechino, la <i>Preventing Sexual Violence in Conflict Initiative and the Call to Action on Protection from Gender-based Violence in Emergencies</i>.</p>	<p>MAECI</p>	<p>13, 14, 15</p>	<p>2020-2024</p>
<p>4.6. Continuare a sostenere e promuovere il dialogo con i Paesi terzi, anche attraverso il coinvolgimento della rete diplomatica, sul tema della protezione della sicurezza e dei diritti delle bambine e dei bambini che vivono in situazioni di conflitto armato, in particolare incoraggiando l'adesione agli strumenti internazionali più importanti in materia, tra cui il Primo Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU per i diritti dei bambini sul coinvolgimento dei bambini in guerra e la Dichiarazione per le Scuole Sicure, anche sviluppando azioni di sensibilizzazione, attraverso un approccio <i>multistakeholder</i> e integrato.</p>	<p>MAECI</p>	<p>13, 15</p>	<p>2020-2024</p>
<p>4.7. Sostenere ulteriormente le iniziative di <i>advocacy/comunicazione</i> per rafforzare la <i>capacity</i> di settore, specialmente nella cornice dell'UE (per es. la Task Force 1325), del G-7/G-20, anche alla luce del PAN BHR, al fine di azioni efficaci a livello sia operativo che di <i>policy</i> (per promuovere la partecipazione e la rappresentanza delle donne, anche in posizioni di guida).</p>	<p>MAECI, CIDU, DPO-PCM</p>	<p>13, 14, 15</p>	<p>2020-2024</p>
<p>4.8. Estendere, nel quadro della formazione incentrata su DPS, l'inclusione sistematica di moduli, che trattano dell'impatto differenziale dei conflitti armati sulle donne e sui bambini, in particolare le bambine - anche alla luce della rete inter-universitaria, <i>Universities Network for Children in Armed Conflict</i>, in materia di bambini nei conflitti armati - nonché dei codici di condotta e della consapevolezza culturale in materia di</p>	<p>MAECI, AICS, Ministero della Difesa, Ministero dell'Interno, Mondo accademico, CSOs</p>	<p>4, 5, 8, 10, 11, 13</p>	<p>2020-2024</p>

DPS, DIDU e DIU, parità di genere, cause conseguenze e contrasto alla violenza sessuale e di genere, per tutti i corsi di formazione per il personale civile, militare e di Polizia, di ogni grado, impiegato in zone di conflitto.			
4.9. Rafforzare, nel quadro della formazione incentrata su DPS, la formazione professionale e le politiche di formazione su: DIU; DIDU e diritti umani delle donne; la parità di genere; e cause, conseguenze e contrasto alla violenza sessuale e di genere, soprattutto per lo staff di ogni grado, compreso quello da impiegare all'estero – al fine di migliorarne l'approccio <i>gender-responsive</i> e <i>gender-transformative</i> , in particolare dei settori: diplomatico, di sviluppo, salute, pace e difesa (per es. con moduli di formazione per esperti civili e <i>training of trainers</i> , anche alla luce della Legge n.145/2016).	MAECI, CIDU, AICS, CSOs	4, 5, 8, 10, 11, 13	2020-2024
4.10. Finanziare la formazione sull'Agenda DPS e le questioni connesse, per lo staff delle ONG locali.	AICS	8, 10, 11, 13	2020-2024
4.11. Sostenere/favorire la formazione specifica su Genere, parità di genere, cause conseguenze e contrasto alla violenza sessuale e di genere, Pace e Sicurezza (GPS) e le questioni connesse, per le OSC italiane, coinvolgendo il mondo accademico e gli altri attori di settore, oltre a facilitare l'ulteriore sviluppo dei moduli GPS - alla luce dell'esperienza dei "Corpi Civili di Pace" e dell'Agenda Giovani, Pace e Sicurezza – per i giovani e le giovani.	AICS, CSOs	8, 10, 11, 13	2020-2024
4.12. Favorire la formazione specifica e la diffusione dei temi dell'Agenda DPS tra gli studenti universitari e i giovani, attraverso la previsione di insegnamenti e percorsi formativi dedicati all'interno degli attinenti corsi di laurea e <i>post-lauream</i> – mirando anche ad un più sistematico coinvolgimento di altre discipline universitarie (per es. antropologia, sociologia e psicologia).	Mondo accademico, CSOs	8, 13	2020-2024

Il presente Piano su Donne, Pace e Sicurezza in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000), 2020 - 2024, sarà trasmesso a tutta la rete consolare-diplomatica italiana.

ANNESSE N. 1 – Indicatori di progresso²²

1. N# e proporzione²³ di mediatrici presenti nei processi di pace formali ed informali seguiti dall'Italia, con specifica menzione di coloro che sono in posizioni apicali.
2. N# e proporzione di donne nelle OO.II e regionali, con specifica menzione di coloro in posizioni apicali e *senior* quali Capi di missioni diplomatiche, staff partecipante in missioni ed operazioni UN, EU, NATO e OSCE a tutti i livelli, compresi i militari, e le forze dell'ordine, a tutti i livelli.
3. N# di *gender focal points/advisors*.
4. N# e percentuale di uomini e donne a tutti i livelli, impiegati a) nella capitale b) corpo diplomatico, c) staff civile e d) militare partecipante in missioni di pace e/o progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, formati su DPS e tematiche connesse.
5. Proporzione di staff formato su condotta e disciplina che includano riferimenti allo sfruttamento sessuale e all'abuso, tra gli impiegati a) a livello centrale, b) corpo diplomatico, c) staff civile e d) staff militare che partecipano in missioni di pace e/o progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo.
6. N# e dettagli dei mandati di cooperazione allo sviluppo, che includono la parità di genere, la prevenzione ed il contrasto alla violenza sulle donne, inclusa la violenza sessuale, e le altre tematiche e responsabilità collegate all'Agenda DPS.
7. N# e proporzione di staff impegnato in anti-terrorismo, prevenzione e contrasto dell'estremismo violento, con *gender expertise*.
8. N# e dettagli di *mentoring* ed altre attività di *capacity-building* sulle tematiche relative all'Agenda DPS e questioni connesse per le Istituzioni, a livello nazionale ed internazionale.
9. Proporzione di progetti ed iniziative relative all'Agenda DPS finanziati, che comprendano *relief and recovery programmes*.
10. N# e dettagli di progetti/programmi per tema: a) Riforma del Settore Sicurezza (e Giustizia) anche sul sistema della repressione e del contrasto alla violenza sulle donne, b) DDDR, in un'ottica di genere, c) aiuto umanitario, incluso il lavoro con le organizzazioni delle donne e sui temi di prevenzione della violenza e presa in carico delle donne vittime, d) *good governance*, e) diritti umani, f) giustizia transizionale – in cui la *gender perspective* è *mainstreamed*.
11. Spese e proporzione delle risorse dei programmi di cooperazione allo sviluppo in *partner countries* allocate per la Agenda DPS, parità di genere, prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, *peace-building* e prevenzione dei conflitti e N# di OSC che partecipano in questi programmi.
12. Totale delle spese, N# e dettagli dei progetti che implementano servizi di sostegno con riferimento a SGBV e alle altre forme di violenza contro le donne, compresa l'informazione ed i servizi in materia di salute sessuale e riproduttiva.
13. Dettagli di *good/best practices*/storie di comunicazione, che illustrano gli *outputs* in materia di Genere e DPS, compresi obiettivi, *achievements* e attività svolte.
14. N# di interventi italiani (per anno) per *key international agenda* con focus su parità di genere, prevenzione e contrasto della violenza sulle donne, in particolare per le donne nei luoghi di conflitto (pre e post), e sui diritti umani di donne e bambini, in particolare le bambine.
15. N# di dialoghi politici tra attori italiani e *partner countries* che sollevano la parità di genere e le questioni connesse, per anno.
16. % di programmi di cooperazione che usano le risultanze delle consultazioni con i meccanismi nazionali di parità di genere, le CSOs, le organizzazioni di donne, per informare le specifiche azioni.
17. N# di progetti volti alla sensibilizzazione degli *stakeholders* locali e nazionali su questioni di genere nei *partner countries* sostenuti dall'Italia.
18. % di casi riferiti a SGBV e tratta contro donne e bambini, in particolare le bambine, investigati e puniti nei Paesi in conflitto e post-conflitto nella cornice dei progetti di cooperazione ed umanitari.
19. N# di donne *Human Rights Defenders*, *peace-builders* e mediatrici che hanno ricevuto sostegno.
20. N# di *partner countries* che hanno introdotto *quota systems* per affrontare le pratiche discriminatorie ed assicurare la rappresentanza delle donne, in particolare nelle Istituzioni governative e in posizioni decisionali.

²² Cfr con gli Indicatori contenuti nel Piano UE su Donne, Pace e Sicurezza, 2019 – 2024.

²³ I riferimenti a "proporzione di" nel corpo dell'Annesso 1 sono da intendersi/collegarsi alle specifiche circostanze, condizioni, e cornici temporali in cui l'*assessment* ha luogo.

ANNESSE N. 2 - Lista delle Amministrazioni,²⁴ delle Organizzazioni della società civile e degli/delle Esperti/Esperte,²⁵ che hanno contribuito allo sviluppo del presente Piano d'Azione, in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1325(2000).

Maria Grazia Panunzi (<i>Presidente AIDOS - Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo - ONLUS</i>)	
Luisa Del Turco (<i>Esperta indipendente, Direttrice del Centro Studi Difesa Civile</i>)	
Simona Lanzoni (<i>Vice-Presidente della Fondazione Pangea Onlus - rete REAMA, Head of Projects and Advocacy</i>)	
Irene Fellin (<i>Presidente WIIS Italy</i>)	<i>WIIS Italy²⁶</i>
Patrizia Sterpetti (<i>Presidente WILPF Italia, in rappresentanza della sezione</i>)	
Augusta Angelucci (<i>Esperta, ex Senior Gender Advisor di UNDP</i>)	
Daniela Colombo (<i>Economista dello Sviluppo, giornalista</i>)	Esperta Indipendente
Prof.ssa M. Caterina Federici, Università degli Studi di Perugia	
Prof. Sergio Marchisio, professore di diritto internazionale, Università Sapienza di Roma	
Prof. Fausto Pocar, presidente on., Istituto internazionale di diritto umanitario, Sanremo	
CGIL - Silvana Cappuccio, Area politiche europee e internazionali	
CISL - Liliana Ocmin (Esperta in materia) Responsabile del Coordinamento Nazionale Donne CISL e Responsabile Nazionale settore Emigrazione/Immigrazione - INAS CISL	
UIL - Sonia Ostrica - Coordinatrice nazionale Pari Opportunità e Politiche di Genere - UIL	

²⁴ Si rinvia all'Annesso al Decreto Ministeriale n.517/2000 del settembre 2013, per la ricostituzione del Comitato Inter-ministeriale per i Diritti Umani, che elenca tutte le Amministrazioni che lo compongono.

²⁵ In ordine alfabetico.

²⁶ *Women in International Security*.





